

Meno di una formalità il processo davanti alla Commissione disciplinare

Genoa-Inter: tutti assolti

Soltanto la prossima settimana si saprà se è con formula piena o per insufficienza di prove - Vitali condannato a 4 mesi per «lesa onorabilità» - Il Cagliari presenterà ricorso alla CAF avverso la sentenza

Calcio

MILANO — Tutti assolti al processo Genoa-Inter che si è concluso ieri nella sede della Lega calcio. Solo la prossima settimana sapremo se con formula piena o per insufficienza di prove. La difesa ha chiesto la prima ipotesi, il pubblico ministero la seconda. Anche secondo De Biase, nessuno può provare che il 27 marzo, al Marassi, il genovese Jachini e i giocatori siano accorsi per il pareggio; la frase di Giorgio Vitali, direttore sportivo di Genova, contro i nerazzurri per aver segnato la rete della vittoria («Sono delle merde») non è una prova documentale di illecito sportivo, ma solo una affermazione lesiva dell'onorabilità di altri tesserati e punibile quindi con sei mesi di squalifica (il giudice l'ha ridotta a quattro mesi); la

rivelazione dell'interista Juary al «Giorno» negli spogliatoi è successo un casino, anzi di peggio: è rimasto a livello di indizio. Le prove ci sono, ha detto De Biase nella sua requisitoria, ma non rinvengono sufficienti per chiedere delle condanne. Una richiesta che ha lasciato l'amaro in bocca all'Inter. «In questo caso ricorreremo in appello perché su di noi non deve rimanere l'ombra di un dubbio», ha dichiarato l'avvocato Frisco. Lo stesso provvedimento sarà preso dal Genoa. «L'assoluzione si commenta da sola, ha invece minacciato Cavallari, consulente sportivo del Cagliari, facendo chiaramente capire che anche la società sarda ricorrerà alla CAF (Commissione d'appello federale). Per questo si è rivolta all'avvocato Dean, già difensore di Paolo Rossi nel processo del calcio scommesse.

Rispettati, comunque, i pronostici della vigilia. Gli avvocati difensori (Tonani per Vitali, Erede e Frisco per l'Inter, Degli Occhi per Juary, e Biondi per il Genoa), che avevano parlato subito dopo la requisitoria del pubblico ministero, si erano dimostrati abbastanza soddisfatti. Che De Biase avesse chiesto l'assoluzione li aveva messi di buon umore. Queste, in breve, le loro dichiarazioni. Frisco: «Non polea finire diversamente in un processo dove tutto è basato sul fumo». Degli Occhi: «Ho dimostrato che sono Juary, e non il fotografo D'Anna, ha detto la verità». Infine l'avvocato Biondi: «La legge del sospetto non poteva avere successo». Biondi, liberale, ministro, ha poi querelato un ex collaboratore di un quotidiano sportivo romano che l'aveva accusato di essere un piduista. Ma finalmente ecco il pubblico ministero. De Biase si stiede tranquillo sulla sedia. Il presidente D'Aleccio si mette alla sua destra. Allora, De Biase, perché questo processo inutile? Non era più logico chiudere la faccenda istruttoria? «Il dibattito doveva essere una verifica delle prove emerse in istruttoria», dichiara. Ma prove certe non venute. De Biase racconta che le frasi di Vitali e Jachini potevano essere interpretate in vario modo e che non è stato possibile accertare se a dire la verità fosse Juary o il fotografo del quotidiano milanese. Quindi assoluzione, anche se per insufficienza di prove.

Eppure in questo processo le ombre sono rimaste. È emersa, ad esempio, la mancanza di volontà di indagare seriamente sulle dichiarazioni rese in istruttoria dai testimoni. Stando alle affermazioni di calciatori e avvocati della difesa, ci si è limitati a chiedere la conferma di precedenti deposizioni. Ma De Biase nega: «Abbiamo approfondito, insistito...». Certo è che la mancanza al processo dei due giornalisti del «Giorno», Pea e Ziani, ha favorito il nerazzurro piadri. I due cronisti si erano resi disponibili per lunedì prossimo. «Se volevano venire in questi giorni, potevano farlo», taglia corto De Biase. E non perché nessun confronto diretto? «Di confronti non è stato fatto», spiega il pubblico ministero — e il più delle volte ognuno rimane sulle sue posizioni.

Inter e Genoa ora temono che questi sospetti e ombre vengano inseriti nella motivazione della sentenza che sarà resa nota la prossima settimana. «Per noi — dice l'avvocato Frisco — è già stata una mortificazione, in 75 anni di vita, essere portati come imputati in tribunale».

Totocalcio

- | | |
|-------------------|-------|
| Cromo-Campobasso | 1 |
| Cremonese-Bologna | 1 x |
| Foggia-Pistoiese | 1 x |
| Lazio-Catania | 1 x 2 |
| Lecco-Arezzo | x 1 |
| Milan-Atalanta | 1 |
| Monza-Sambened. | 1 |
| Palermo-Bari | 1 |
| Ferugia-Varese | x |
| Reggina-Cavese | 1 x 2 |
| Mestre-Pro Patria | 1 |
| Casertana-Pescara | 1 x |
| Marsala-B Roma | x |
- La Commissione disciplinare della Lega Nazionale Calcio, oltre a decidere sul caso Genoa-Inter, ha respinto il reclamo del Foggia confermando la squalifica del campo per tre giornate. Respinti anche l'opposizione della Cremonese per la squalifica di tre giornate a Bencina e il reclamo del Palermo per la squalifica per due giornate a De Stefanis.

All'«Olimpico» il retour-match di Coppa Italia (18.30)

La Roma con la Juve in cerca di rivincite

Il risultato dell'«andata» (3-0) mette al sicuro i bianconeri - Pruzzo e Maldera assenti (forse anche Falcao) - Sempre stasera Pisa-Inter

Calcio

ROMA — Il caldo è esploso ma il calcio continua impertinente a navigare. Stasera all'«Olimpico» (ore 18.30), si gioca la partita di ritorno di Coppa Italia tra la Roma e la Juventus. Il risultato dell'«andata» mette al sicuro i bianconeri virtualmente semifinalisti. Infatti, a Torino, la Roma è stata sconfitta per 3-0, come dire che per i giallorossi è stato un addio anticipato alla Coppa. C'è chi crede nei miracoli e pensa che possa accadere l'inverosimile? Noi ci crediamo poco, anche perché mancheranno Pruzzo, Maldera e forse anche Falcao. Il «bomber» giallorosso non è riuscito a smaltire la botta rifilata da Brio, che lo costrinse ad uscire dopo appena 10', rilevato da Iorio. Il brasiliano è alle prese con il dito pollice di un piede, ma vorrebbe giocare ugualmente, anche perché lunedì partirà alla volta del Brasile. Liedholm, però, non è d'accordo: ormai il «barone» ha capito che per la Coppa non c'è più niente da fare, per cui non vuol rischiare inutilmente il giocatore. Nonostante la relativa importanza della

Calcio

partita, semmai vista più come una rivincita, in quanto in campionato è all'«andata» di Coppa la Juventus è uscita sempre vittoriosa, è prevista una grande affluenza di pubblico. Non si avrà il tutto esaurito, ma 50 mila spettatori gliemarranno sicuramente gli spalti. Per fortuna Liedholm potrà contare su Verchocuo e Nela, anch'essi colpiti duro all'«andata». Quindi la formazione dovrebbe essere la seguente: Tancredi; Nappi, Verchocuo; Righetti, Falcao, Nela; Ancelotti, Prohaska, Iorio, Di Bartolomei, Conti. Se dovesse mancare anche Falcao, il suo posto verrebbe preso da Di Bartolomei e all'attacco subentrerebbe Chierico. La Juventus dovrebbe schierarsi così: Bodini; Gentile, Cabrini; Bonini, Brio, Prandelli; Marrocchino, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. La partita sarà arbitrata da Agnolin. Sempre stasera, il Pisa riceverà l'Inter (ore 20.30, arbitro Lo Bello), nell'incontro di ritorno che designerà la quarta semifinalista. Come si ricorderà l'«andata» vide soccombere il Pisa per 3-2. Le altre due semifinaliste sono il Verona e il Torino, la terza scaturirà dalla partita di Roma, ma si può dare quasi per scontato che sarà la Juventus.

Calcio

MILANO — Il Brasile è traumatizzato dalla notizia che Zico sta per fare le valigie per venire in Italia, a giocare nell'Udinese. Le reazioni del paese, dalla stampa sportiva ai tifosi, sono state assai dure e ora sia il Flamengo che lo stesso Zico stanno cercando di evitare un confronto diretto con l'opinione pubblica. Il risultato è che la trattativa con l'Udinese è stata congelata fino alle mezzanotte di lunedì prossimo. In questi giorni il presidente del Flamengo, Antonio Augusto Dunsche de Abranches, dovrebbe cercare i soldi per bloccare il giocatore. L'impressione è che questa ricerca sia più che altro una scusa per placare i tifosi.



Dal Cin: «Zico costerà all'Udinese solo 1100 milioni»

de Janeiro sta trattando col Flamengo. «Sono contento di chiarire anche con voi i termini dell'accordo di Zico; so che in Italia sono state dette molte cose inesatte su questa iniziativa. Vi assicuro che anche in termini finanziari per l'Udinese si

fra lorda sulla quale Zico pagherà le tasse in Italia. I 2 miliardi di cruzeiros da dare al Flamengo (circa 4 miliardi di lire) saranno pagati — ha proseguito Dal Cin — da un'agenzia pubblicitaria internazionale della quale per ora non posso dire il nome che avrà tutti i diritti sull'immagine del giocatore. Faccio un esempio Rossi ha un contratto con l'agenzia di Borg, Mc Enroe e altri. Rossi ha fatto un contratto individuale. Qui, invece l'iniziativa è stata dell'Udinese Ripeta, per noi si tratta di un vero affare. Se l'Udinese pagasse 6 miliardi sarebbe veramente una follia. Sia tu che Mazza saremmo pazzi e irresponsabili ma così non è. Sono convinto che alcune reazioni siano state precipitose e fatte solo sulla base delle voci che circolano in Italia».

Zico sarà quindi dello sponsor? «Il contratto di Zico come giocatore è con noi, l'Udinese deciderà della sua utilizzazione sui campi di calcio». Per quanto riguarda Falcao non ci sono novità tangibili. C'è stato nell'incontro di ieri fra le due parti un certo avvicinamento. Ma ancora non si parla di cifre. Ognuno aspetta che l'altra parte faccia il primo passo. Falcao comunque ha prolungato di altre 48 ore l'opzione alla Roma.

Basket

NANTES — Veniva voglia di correre al mare col sole che picchiava come se fosse stato l'agosto. Invece si era in campo per l'ultimo atto dell'Eurobasket, allenatori a disegnare schemi, dirigenti a prenotare i tavoli per l'abbuffata finale. E i giornalisti a correre, come sciami d'api sui fiori, dietro ai protagonisti della sfida di questa sera.

Italiani e spagnoli, gli uni contro gli altri, per una tenzone che si ripete; una settimana fa è finita per un solo punto in nostro vantaggio con un canestro miracolo di Marzotri all'ultimo secondo; ma è una finalissima inedita e nessuno, alla vigilia, avrebbe scommesso mezzo franco su una simile conclusione. Eppure, Italia e Spagna hanno espresso il miglior basket dei campioni. Su questo non ci piove. Gli azzurri smentendo accenti detratatori (videntemente il «Mondial» di calcio non ha insegnato proprio niente), hanno incontrato un secondo rossiniano, hanno assi-

Basket

mitato il «verbo» di Gamba. La «lebbia» sale. In Spagna hanno speso l'inizio della finalissima della «Coppa del re», il prestigioso torneo di calcio che scoppia anche Juan Carlos, Real Madrid e Barcellona, stasera a Saragozza, daranno il calcio d'inizio soltanto dopo il fischio di chiusura della partita di Nantes. Non solo. Durante la semifinale tra sovietici e spagnoli è stata sospesa la partita di Coppa di lega allo stadio Sarria per permettere agli spettatori di seguire le avvincenti fasi conclusive della partita di basket. Dall'Italia si annuncia l'arrivo in Francia dello stato maggiore del CONI — Carraro e Pescante — mentre apurte

patuglie di appassionati tentano di contrastare il tifo che sicuramente sarà a favore dei nostri avversari.

Ieri Sandro Gamba ha compiuto 51 anni. È ovvio che dagli azzurri si aspetta un solo regalo: la finalissima. Ma Gamba l'ha conquistato. Un fermasoldi donatogli (udite, udite!) dal presidente della Federazione, Vinci. Il più grande timore del nostro allenatore è che la truppa si senta già paghi, per aver raggiunto la finalissima. Ma Vilalta, ad esempio, smentisce: «Solo ora viene il bello», sussurra, «altro che storie». È solo con il primo posto Antonello Riva, il miglior tiratore del torneo, può giustificare con la sua epistola la scappatella in Francia: «Dopo questi Campionati, avrò ancora poco tempo per stare con mia moglie; quattro, cinque giorni e si vola in Brasile. La Nazionale, infatti, terminati gli Europei andrà in Sudamerica per affrontare in un torneo le squadre che hanno vinto — eccetto l'URSS — la Coppa del mondo del mondo (Gamba porterà solo alcuni degli azzurri europei, proverà infatti anche alcuni nuovi giocatori).

Italia-Spagna: scontro di «giganti» per la conquista del titolo europeo

Nantes — Sandro Gamba ha ieri esaminato il cammino degli azzurri. Questo è lo valutazione. ● CAGLIERIS: ha dato moltissimo, il suo pregio è giocare un quarto d'ora ad altissimo livello. È quello che gli chiedo. ● TONU: è giovane, verrà buono in avvenire ma quando l'ho messo in campo ha risposto. ● BONAMICO: è come le montagne russe, una volta in discesa, una volta in salita. In certi casi fa vincere la partita da solo, in altri se non lo si toglie subito fa piangere. ● GILARDI: sta ripetendo il grande campionato italiano, quando l'ho messo in campo ha giocato alla grande. ● COSTA: ha bisogno di lavorare forte, diventerà un grande giocatore, forse anche quando le acque torbide intorno a lui si saranno schiarite. ● BRUNAMONTI: è da amministrare perché non ha energie per un intero torneo. Ma è un giocatore che tutti vorrebbero avere, dà sempre l'anima. ● ALLALTA: sempre positivo, in ogni partita ha dato la zampata del leone. Aveva cominciato male gli allenamenti ma in questo europeo ha trovato la condizione migliore. ● MENEGHINI: ha disputato un ottimo campionato, è ben preparato, con tanta voglia di giocare. Quando è così, alla squadra dà moltissimo. Anche lui va amministrato, ma quando è in campo fa pendere la bilancia della nostra parte. Da la carica agli altri e una grossa mano all'allenatore. ● RIVA: anche per lui un ottimo torneo, era praticamente esordiente, ha mostrato un grande spirito di squadra, segno di classe. Enormi i suoi margini di miglioramento. ● VECCIATO: grande campione. Molto stimolato da una stagione povera. Si è allenato con rabbia, è stato premiato. ● MARZORATI: altro giocatore da impiegare con il contegno, nei tornei soffre la fatica fisica. È stato utilizzato nei momenti difficili e ne è uscito brillantemente. ● SACCHETTI: anche per lui un grande europeo, vale lo stesso discorso di Vecciato. È testardo, il nostro miglior jolly.

Il giovane Paganessi protagonista nel tappone dei cinque colli

Le Dolomiti promuovono Saronni

L'alfiere della Bianchi s'è presentato solo sul traguardo di Arabba, dopo una cavalcata in solitudine di 35 chilometri - La maglia rosa verso il trionfo di Udine - Nessuno dei suoi avversari l'ha messo in difficoltà

Ciclismo

ARABBA — L'acqua del tappone dolomitico è stata un giovanotto in maglia biancocastana, la maglia della Bianchi, che un tempo ormai lontano ha fasciato il petto di Fausto Coppi. Tempi che non torneranno più per vari motivi: cambia la vita, cambiano gli uomini, cambia tutto, ma chi ricorda quell'epoca con nostalgia tenga anche presente che i ciclisti di ieri sono giunti al traguardo con quaranta minuti d'anticipo sulla tabella massima di marcia e che Alessandro Paganessi s'è imposto con una cavalcata solitaria di 35 chilometri e con un vantaggio considerevole, perciò questo bergamasco di 24 primavere, questa promessa che sinora la Bianchi ha tentato l'addio, merita gli applausi della folla e dei tecnici.

giosa, ma Beppe non possedeva le condizioni per realizzare un'impresa del genere e buon per lui che l'acqua della giornata si chiamava Paganessi e non un Visentini, un Fernandez, un Lajarreta. E se pensiamo a Contini, precipitato a 35'58" nel foglio dei valori assoluti, ci domandiamo cosa potrà combinare questo ragazzo nel prossimo Giro di Francia.

È un mattino beato dal sole, dolce come una carezza e meraviglioso per i suoi colori quando la gente chiedeva i connotati del Dromedario in fuga. Dromedario, una marca di calzature entrata quest'anno nel ciclismo. Luigi Trevisani il nome del corridore all'attacco nelle fasi d'apertura, ventisei anni, origine trevigiana, un metro e ottanta di altezza e

un fisico asciutto. L'intenzione del Dromedario, pardon di Trevisani, era quella di ricavarne un po' di pubblicità per se stesso e per la ditta e infatti ecco mamma TV che riprende la scena in quel di Bressanone. Più in là, esattamente dopo un'azione di settanta chilometri, Trevisani tira i remi in barca veleggiando il contenuto di una borraccia sul volto pieno di sudore.

Prati gialli, torrenti limpidi e campanili aguzzi come la punta di un lapis ci portano verso la prima salita. I tifosi si moltiplicano e formano un buclio umano nel quale avanza Ruperez che coglie gli evviva di Passo Campolungo con un margine di 40". Poi il tetto del Giro, il famoso Pordoi, la cima Coppi, una vetta a quota 2239 dove la neve sembra

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — È durato circa mezz'ora il colloquio tra il presidente dimissionario del Napoli, Marino Brancaccio, e Antonio Juliano. Nel corso dell'incontro, svoltosi su richiesta di Juliano, si è parlato come tra vecchi amici.

Lapidario Brancaccio al termine del colloquio. «Ho apprezzato Juliano per la sua serietà e per il suo modo di ritenersi svincolato da qualsiasi impegno morale nei miei confronti. Sono certo — ha aggiunto — che Juliano agirà per il bene del Napoli, quali

si sia decisa a prendere. Ha sempre dimostrato di essere una persona cosciente e responsabile, una persona che però non va influenzata in nessun caso». Nascosta sotto pellicola l'amaro per il tradimento di Ferlino, Brancaccio ha mostrato di non gradire il ritorno sull'argomento-dimissioni. Esce dunque dal calcio, l'ex amico di Ferlino, lo fa con la signorilità che lo caratterizza. Juliano, invece, ha parlato attraverso il capo dell'ufficio stampa del Napoli, Carlo Juliano. «Ho trattato con Brancaccio — ha in sostanza detto al funzionario partenopeo —. Ora se mi vogliono, devono richiamarmi. Poi si vedrà».

La situazione potrebbe, comunque, sbloccarsi martedì, quando si svolgerà una nuova riunione del consiglio di amministrazione. Martedì, dunque, i portavoce di Ferlino potrebbero ufficialmente chiedere a Juliano di rientrare nel Napoli, vale a dire in una società ormai avviata verso la totale perdita di credibilità. Vivo fermento, intanto, negli ambienti della tifoseria. Contestano gli inganni ferliniani, i tifosi, dopo la scollera esplosa giovedì al Centro sportivo Paradiso alla notizia delle dimissioni di Brancaccio, ora i sostenitori del Napoli organizzano la protesta. Una delegazione degli ultras si è recata in questura per chiedere l'autorizzazione per un corteo che dovrebbe partire lunedì prossimo alle 11 da piazza Mancini.

Italia-RFT-Polonia: sfida a Torino

Oggi e domani a Torino la nazionale di atletica leggera (una giovane squadra guidata dal veterano Mendicino) affronta la Germania Federale e la Polonia, due collettivi difficili da battere. L'anno scorso a Francoforte, l'11 e il 12 giugno, gli azzurri subirono una durissima lezione dai tedeschi (135-85) e una pesante sconfitta coi polacchi (119-101). Prima dell'incontro Enzo Rossi, direttore agonistico degli azzurri, disse che a Francoforte non avrebbero potuto vincere ma che aspettava i tedeschi in Italia. «Non li abbiamo mai sconfitti? Bene, ci riusciremo l'anno prossimo». Quella sfida un po' inaccidente sarebbe piaciuta molto a D'Artagnan. Enzo Rossi ha dimenticato quelle orgogliose

parole e infatti ha detto, illustrando il grande scotto multiplo, che si può battere i polacchi e perdere di pochi punti coi tedeschi. La Germania Federale è a Torino con sette campioni d'Europa: Hartmut Weber (400 metri, ma la sua presenza non è certa), Harald Schmidt (400 o 500 metri), Patriz Wessinghage (5 mila), Patriz Wessinghage (5 mila), Patriz Wessinghage (5 mila), Patriz Wessinghage (5 mila), Patriz Wessinghage (5 mila).

slaw Kozakiewicz (asta a Mosca, '80). La nazionale italiana è a Mosca di dubbi e di collere che non si capiva bene contro chi erano indirizzate — e più consapevoli e più potenti. Saranno da seguire i velocisti Stefano Tili e Carlo Simoncini, i mezzofondisti Donato Sabia e Riccardo Materazzi, i siepisti Mariano Scartezzi e Francesco Fanfani, il marciatore Maurizio Damilano e, soprattutto, Alberto Cova. Il ragioniere brianzolo ha un obiettivo fisso: Helsinki. Lo sogna di notte e lo vede di giorno. Si allena il corpo e l'anima per ripetere l'indimenticabile volata di Atene.

Remo Musumeci

COLNAGO

la bici dei campioni

L'arrivo

- 1) Paganessi (Bianchi Piaggio) km 169 in 4 ore 29'52"; media 37,374; 2) Beccia (Bottechia Malvor) a 2'03"; 3) Bernaudeau (Wolber) a 2'05"; 4) Fernandez (Gemeaz Cusin) a 2'16"; 5) Ruperez (Gemeaz Cusin) a 2'26"; 6) Visentini a 2'26"; 7) Chozas; 8) Loro; 9) Lajarreta; 10) Munoz; 11) Saronni a 2'55"; 12) Bombini; 13) Pino; 14) Schepers; 15) Seznec.

La classifica

- 1) Saronni (Del Tongo Colnago) in 94 ore 00'15"; 2) Visentini (Inoxpran) a 1'56"; 3) Fernandez (Gemeaz Cusin) a 2'50"; 4) Beccia (Bottechia Malvor) a 4'01"; 5) Lajarreta (Alfa Lum) a 5'09"; 6) Chozas a 6'39"; 7) Thurau a 7'10"; 8) Ruperez a 7'13"; 9) Van Impe a 8'16"; 10) Munoz a 8'58"; 11) Panizza a 9'33"; 12) Schepers a 9'34"; 13) Bernaudeau a 10'10"; 14) Wilmann a 10'22"; 15) Chioccioli a 11'44".

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica